

Quegli eroi di pietra del Gianicolo

di ELISABETTA RASY

Pietro Pietramellara, Oreste Tiburzi, Filippo Casini... La lista è lunga e emozionante, ma chi conosce ormai questi nomi? E i loro volti, espressioni fiere e severe, ma spesso lineamenti da ragazzi? Eppure per ritrovarli ancora una volta uniti basta una passeggiata in uno dei luoghi più belli di Roma, la collina del Gianicolo. Sono gli eroi del Risorgimento italiano che parteciparono ai moti per l'unità nazionale, alle guerre e alla difesa della breve Repubblica Romana nel '49. Molti di loro - compresa una giovane donna, Colomba Porzi Antonietti - caddero nei pressi di Porta San Pancrazio, Villa Corsini, Villa Pamphili e sulla collina panoramica là dove la grande statua celebra Garibaldi che li guidava.

Da molti anni per la gran parte dei visitatori del parco le erme di marmo erette per ricordarli si sono assimilate al paesaggio, come se quei busti fossero una forma speciale di vegetazione, o sassi lavorati dal tempo, o fossili di un'era dimenticata.

Ma Alessandro Cidda, un romano che andava a giocare al Gianicolo da bambino, quei fantasmi di pietra una volta adulto non se li è dimenticati. Anzi, se li è così tanto ricordati che gli ha ridato vita, fotografandoli uno a uno con la stessa attenta simpatia con cui si fotografa il volto di una persona cara. Ora questi insoliti ritratti, testimoni di un pezzo fondamentale di storia nazionale e cittadina, sono raccolti in un piccolo elegante libro foderato di tela verde che ricorda un album di famiglia («Le Erme del Gianicolo», edizioni Punctum), con un'appendice che narra le loro storie - storie di vite avventurose, generose, spesso molto brevi.

